

*8.*

*GUILD - AGENTI – COLLECTING*

La discussione su copyright, diritti, compensi è continuata anche nel pannello successivo, in cui erano presenti oltre alle Guild anche referenti delle collecting francese SACD, tedesca e polacca e **Julian Friedman**, un agente inglese che ha diritto di essere nominato per la lucidità con cui ha analizzato la situazione dei rapporti tra autori e produttori. L'esempio inglese, sebbene possa sembrare strano, ricalca perfettamente la situazione che in Italia noi autori siamo costretti ad affrontare ogni giorno. Mancati pagamenti, richieste surreali di opzioni a un Euro (quando di opzione si arriva a parlare)...

La realtà italiana è unica nel panorama europeo per quanto riguarda la società di raccolta dei diritti d'autore. In tutti gli altri principali paesi in cui queste organizzazioni esistono, infatti, non c’è un monopolio e le collecting sono in concorrenza tra loro. Inoltre, la maggior parte delle collecting che rappresentano gi autori dell'audiovisivo (sceneggiatori e registi) non si occupano dei musicisti.

Fatta questa doverosa premessa, l'incontro ha evidenziato ancora una volta come la situazione relativa alla contrattazione sia variegata e offra contemporaneamente esempi esaltanti e sconfitte preoccupanti.

La Guild francese, ad esempio, ha un ottimo rapporto con SACD che supporta gli autori, sia economicamente che legalmente, nei tavoli di trattativa con i produttori. In tre anni di attività, la Guild francese è riuscita infatti ad ottenere ascolto dalle controparti ed ha avviato un negoziato sui contratti.

Sul fonte opposto, la Guild spagnola ha preso una multa per aver pubblicato una tabella con quelli che sono ritenuti i compensi minimi per il lavoro degli sceneggiatori.

 La definizione di “compenso minimo” ha sollevato un dibattito acceso, perché, nella percezione, indicare dei minimi finisce per stabilire anche i massimi. Questa opinione è abbastanza condivisa, almeno dagli autori che lavorano in condizioni di mercato poco competitive (situazione che rispecchia il mercato italiano).

Non a caso gli unici ad avere decisamente avversato la tesi che indicare dei compensi minimi non influisce minimamente sulla capacità di contrattazione personale sono stati i rappresentanti della Writers Guild of America.

Il contratto che WGA ha concordato in cento anni con i produttori è partito da due misere paginette, dedicate soprattutto al riconoscimento della paternità dell'opera da parte del suo autore, ed è arrivato alle 515 pagine attuali.

Come hanno fatto? Unendosi e lottando.